

La Pace, un'incognita nell'era dei sovranisti

Da oggi a domenica il Festival. Filo conduttore sarà il tema del popolo sovrano, tra inquietudini, sogni e realtà

Lo scollamento tra il sapere popolare e l'autorevolezza della cultura d'élite produce dei pericoli e inquietudini. Attraverso alcune leadership con posizioni sovraniste e orientamenti protezionistici il popolo sembra aver conquistato il potere politico. Come costruire la pace in una società così complessa e contraddittoria?», lo chiede don Giuliano Zanchi, direttore del Comitato scientifico del **Bergamo Festival Fare la Pace**. In programma da oggi a domenica, presenta un ricco palinsesto di incontri, lectio magistralis, proiezioni e concerti disseminati in città (per il programma completo www.bergamofestival.it).

Filo conduttore sarà il tema del popolo sovrano, tra inquietudini, sogni e realtà. La manifestazione si aprirà alle

ore 18 al Centro Congressi con Daniel Innerarity, moderato da Marco Dell'Oro, giornalista de «L'Eco di Bergamo». Filosofo spagnolo considerato dal «Nouvel Observateur» tra i 25 grandi pensatori del mondo, Innerarity parlerà di «Democrazia senza politica. Proteggere la democrazia da se stessa». Secondo il filosofo, si prospetta una sfida positiva per la sovranità nazionale, non più attore principale nella gestione dei processi globali, ma in concorrenza con una cittadinanza attiva, attenta ai diritti umani.

Alle 20.45, la parola passerà a Marc Lazar. Storico e sociologo francese, in dialogo con Nando Pagnoncelli di Ipsos, affronterà il tema «Popolocrazia, quel che resta della democrazia di questi tempi». La dinamica politica è diventata elementare: il popolo contro l'élite, i buoni contro i cattivi.

Tra i principali appunta-

menti si segnala domani alle 21, nella chiesa di Longuelo, il tema «Aiutiamoli a casa loro? Io ci provo: una testimonianza» con Sanda Vantoni, premiata da FOCSIV come Giovane Volontario Europeo 2018, per il suo impegno di servizio civile in Marocco. Venerdì la parola passa alla letteratura, poesia e vita, nel dialogo tra lo scrittore Gian Mario Villalta e Corrado Benigni, poeta e consigliere della Fondazione Mia, e all'attualità, con Liliana Facioli Pintonzi. La giornalista alle 18, al Centro Congressi, parlerà di «Brexit, la Gran Bretagna e le incognite sul futuro dell'Europa». Alle 20.45, al Centro Congressi, lo scrittore András Forgách, intervistato dal giornalista Gigi Riva, parlerà di amore materno e del tradimento di una madre verso il figlio presentando il libro «Gli atti di mia madre».

Sotto i portici del palazzo della Ragione, sabato si ascol-

teranno Miguel Benasayag, filosofo e psicanalista argentino, e Irene Tinagli, con cui Riccardo Nisoli, caporedattore dell'edizione di Bergamo del *Corriere della Sera* rifletterà sulla mancata valorizzazione del talento nella politica italiana.

Domenica sarà la volta di Bernard Guetta, autore del libro «I Sovranisti», che alle 14.30 parlerà di «Reportage dai nazionalismi europei» con Gigi Riva, mentre alle 17.30 Jan-Werner Mueller, storico e politologo tedesco, docente a Princeton, negli Stati Uniti, «rifletterà sui meccanismi del processo democratico, perché — conclude don Zanchi — dove le autorevolezze non hanno più leadership e il senso comune va da sé, le democrazie si indeboliscono e funzionano più al servizio del consenso facile, attraverso il dominio delle paure pubbliche».

Daniela Morandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si gestiscono paure e democrazie deboli al servizio del consenso facile



**Ospiti**

Da sinistra:
Daniel
Innerarity,
filosofo;
Marc Lazar,
storico;
András
Forgách;
scrittore e
drammaturgo
ungherese;
Irene Tinagli,
già editorialista
della Stampa;
Luigina Mortari,
docente
universitaria;
la giornalista
Liliana Faccioli
Pintozzi

La scheda

Il festival si
svolge da oggi
a domenica
con diversi
appuntamenti,
incontri
e concerti
in sala Piatti,
con Pianocity
for peace
e il Silent Wifi
Concert,
domenica alle
20.45 in Piazza
Vecchia.
Programma su
[www.bergamo
festival.it](http://www.bergamo
festival.it)